

PARTECIPAZIONE

anno II, n 8



Cari amici,

come avrete notato abbiamo deciso di cambiare il nome del nostro giornalino da "Speciale CG" a "PARTECIPAZIONE".

Ci è sembrata questa, una scelta coerente sia nei confronti della nostra "linea giornalistica" che va man mano sempre più precisandosi, sia nei confronti della nostra posizione nel Centro Giovanile. Ci è sembrato infatti, per quanto riguarda il primo punto, che proprio la partecipazione è stata sempre la nostra linea di ricerca e il nostro invito in tutti gli argomenti esaminati: dal problema dei quartieri a quello della politica cittadina, dal problema del cinema e del teatro, a quello della scuola e dei sindacati. Partecipare attivamente a tutto ciò che ci riguarda e ci coinvolge direttamente ci sembra l'unico modo per esprimere le nostre esigenze di uomini che vogliono vivere consapevolmente; esigenze troppo spesso calpestate e ignorate dal potere e dalle istituzioni.

Abbiamo scelto questo discorso perché oggi queste parole sono realmente vissute da alcuni di noi nei quartieri, nella scuola, nella vita di tutti i giorni. Ritengono infatti che il giornalismo, oltre ad avere la funzione di denunciare i fatti all'opinione pubblica affinché essa ne possa prendere coscienza, deve anche fare proposte ben precise di azione. Tenendoci in una posizione di ricerca inoltre è stata nostra scelta precisa il dare ampio spazio alla documentazione, che se da un lato rende più pesante la lettura, dall'altro è l'unica a darci un'informazione indispensabile.

Il secondo punto poi è conseguenza del primo. Cioè il nostro approfondire certi discorsi e porci ad un livello critico nei confronti della realtà che ci circonda (vogliamo precisare però che le nostre critiche non sono mai spacciate come unica verità), potrebbe non essere espressione di tutte le persone del Centro Giovanile. Chiariamo pertanto la presenza di questo giornalino come voce di un gruppo di persone, quelle appunto che fanno parte della Redazione di "PARTECIPAZIONE". Questo naturalmente non esclude di rinnovare a tutti i lettori l'invito di esprimerci chiaramente eventuali critiche ai nostri articoli. Non è la prima volta che diciamo questo! La nostra infatti, torniamo a ripetere, vuole essere una ricerca aperta e non dogmatica nei confronti della realtà che ci circonda.

la Redazione

SCUOLA: VERSO LE ELEZIONI

Il 13 novembre sono entrati in vigore i decreti delegati. Nonostante la mobilitazione delle forze politiche e sociali, la città è ancora in uno stato di grande disinformazione e disorganizzazione. Per prima cosa è molto difficile trovare il testo dei D.D. perchè non c'è stata una reale volontà da parte dell'amministrazione comunale e dei capi di istituto di organizzarne una divulgazione capillare. Inoltre non sono state prese iniziative come dibattiti o assemblee di quartiere che favorissero la conoscenza dei D.D. e una loro successiva discussione. L'iniziativa è stata lasciata, specialmente nelle scuole, a qualche genitore o a gruppi di studenti, e ciò non stupisce se si pensa che i presidi delle scuole medie inferiori di Latina e di parte della provincia, erano troppo occupati a far distribuire un ciclostilato in cui si sostiene che la politica non deve entrare nella scuola. I più colpiti da questo stato di cose sono proprio i genitori, che, non essendo organizzati in associazioni e per mancanza di tempo, non hanno la possibilità di un confronto e di uno scambio di idee. Questa situazione è sfruttata dai partiti che, pur non partecipando alle elezioni con liste proprie, stanno riesumando o facendo nascere vari gruppi "spontanei e autonomi". Il fine di questi non è tuttavia un esame approfondito dei D.D. in uno spirito di rinnovamento, ma unennesimo tentativo di amministrare la scuola come hanno sempre fatto, senza una effettiva partecipazione della base alla gestione. In questo modo il loro interessamento verso i genitori ha come unico scopo quello di ottenere il loro voto.

Quello che è certo è che ci sarà un notevole assenteismo da parte di questa componente, specialmente per quanto riguarda la classe lavoratrice che non può perdere giornate lavorative e, a livello dialettico, si trova in posizione di inferiorità rispetto alla classe borghese.

L'assenteismo era stato previsto da chi ha fatto i decreti; infatti non essendo stabilito un numero minimo di elettori per la validità delle votazioni, sarà facile creare una rappresentanza di soli genitori "istituiti". Ma non ha senso, secondo noi, parlare di rinnovamento della scuola se alla sua gestione non partecipano i lavoratori che finora sono stati sempre messi da parte dalla classe borghese e che per questo sono quelli che possono ora portare nella scuola una nuova mentalità dando così l'avvio a un rinnovamento radicale. Questo rinnovamento deve cioè portare ad una nuova cultura che ci dia una coscienza critica della realtà e la possibilità di intervenire in

DISINFORMAZIONE DI MASSA.

I GRUPPI "SPONTANEI"

TUTTO CALCOLATO...

SARANNO PRESENTI I LAVORATORI ?

SCUOLA DEL
QUARTIERE.

in essa per modificarla. Ciò vuol dire che la scuola deve essere inserita nel quartiere, una scuola cioè al servizio di tutti i cittadini, luogo di incontro e di discussione dei loro problemi. Perchè ciò fosse possibile e per fare entrare nella scuola anche le componenti sociali finora emarginate, i sindacati confederati si sono trovati d'accordo sulla presentazione, dove possibile, di liste di soli lavoratori, specialmente operai e contadini, proposte dai consigli di fabbrica e di zona.

Queste liste dovranno essere costituite dopo vari dibattiti, perchè non si tratti di una imposizione, ma di una scelta comune. Perciò al momento di votare è necessario non tanto badare all'etichetta che contrassegna le liste, quanto ai loro contenuti e alla linea che i candidati portano avanti; ciò vuol dire stare particolarmente attenti alle liste dei sedicenti "gruppi spontanei". Come abbiamo già detto nel nostro precedente articolo, nonostante i limiti dei D.D., è necessario che si partecipi alle elezioni, perchè i nuovi organi non continuino a restare in mano ai soliti ristretti centri di potere che da sempre influiscono nella politica scolastica.

E' NECESSARIO
PARTICIPARE

Infine però dobbiamo constatare che purtroppo tutto il movimento attorno ai D.D. sta distogliendo l'opinione pubblica da problemi molto gravi quali possono essere l'unificazione del punto della contingenza o l'aumento dei prezzi, e tutto ciò potrebbe essere particolarmente utile ai partiti che in un momento come questo stanno facendo di tutto per riacquistare la credibilità perduta in questi ultimi tempi.

Questo articolo è seguito da una documentazione sulle linee programmatiche per una piattaforma sindacale per gli organi collegiali della scuola, elaborata dai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL.

Essa ci sembra particolarmente interessante anche per gli studenti impegnati nella ricerca di una scuola rinnovata, ed è per questo che la proponiamo alla riflessione di tutti.

SCUOLA * - DOCUMENTAZIONE

Linee Programmatiche per una piattaforma sindacale relativa agli organi collegiali a livello di circolo e di istituto.

(a cura delle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL) .

Gli organi collegiali della scuola hanno competenze relative all'attuazione del diritto allo studio ed al rinnovamento metodologico, culturale ed organizzativo della scuola.

La crisi del sistema educativo pone la necessità di ridefinire il suo ruolo in ordine a una crescente richiesta egualitaria di istruzione da parte delle masse popolari e in ordine al progresso scientifico ed tecnologico finalizzato ad uno sviluppo economico e sociale alternativo a quello attuale, sulla base di una nuova coscienza politica di gran parte dei cittadini .

La partecipazione democratica agli organi collegiali deve rispondere a questa necessità, cioè a collegare la scuola alle aspettative e ai problemi della società in cui opera, momento tra l'altro essenziale per una formazione antifascista delle nuove generazioni e per un orientamento autenticamente democratico dell'intera società.

I sindacati scuola confederali propongono a tutte le forze interessate, docenti, non docenti, genitori, studenti, un ampio confronto sui temi del diritto allo studio e della riforma della scuola dal basso, nell'ambito della gestione degli organi collegiali. A tal fine indicano le linee programmatiche seguenti.

Non tutti usufruiscono delle stesse opportunità educative . Le condizioni della discriminazione sono determinate al di fuori della stessa istituzione scolastica che per lo più le sancisce e le aggrava . La scuola deve invece compensare e superare queste condizioni discriminanti che sono di natura economica sociale e culturale, con una diversa organizzazione a livello di strutture e di servizi :

- una struttura edilizia appropriata, sulla base di una razionale distribuzione territoriale (che ha nel distretto scolastico il luogo più idoneo per una serietà di programmazione), necessaria per la generalizzazione del tempo pieno nella fascia dell'obbligo, il superamento del doposcuola, la formazione di strutture -laboratori nella scuola ;
- generalizzazione della scuola materna pubblica, istituzione e funzionamento delle mense, articolazione interna dell'orario di servizio delle insegnanti per un più efficiente servizio educativo e sociale (come momento transitorio rispetto a un nuovo adeguamento degli organici) ;
- gratuità dei libri di testo e del materiale didattico individuale nella fascia dell'obbligo e superamento graduale del libro di testo sia nella scuola dell'obbligo che nella scuola secondaria superiore nella prospettiva della biblioteca di classe e di istituto ;
- superamento dell'attuale gestione individuale dell'assistenza scolastica (assegni, patronati scolastici) con una efficace politica dei servizi (mense di circolo e di istituto, residenze studentesche, ecc.) ;
- trasporto gratuito per tutti gli scolari e gli studenti sia della scuola dell'obbligo che delle secondarie superiori, con una utilizzazione razionale del trasporto pubblico (ristrutturazione generale dei bacini di utenza) mediante la gestione sociale, anche con la partecipazione dei consigli di circolo e di istituto , al Consorzio per i trasporti. A breve termine è più che mai urgente il potenziamento dei trasporti per la fascia dell'obbligo (con l'assunzione diretta della gestione da parte dell'Ente locale) e la gratuità dei trasporti per gli studenti pendolari delle scuole superiori tramite iniziative degli Enti locali (comune di provenienza, comune di sede scolastica, Provincia);
- integrazione culturale e sociale per quanto riguarda la formazione delle classi, fissando criteri oggettivi ;
- regolamento e organizzazione interna del circolo e dell'istituto che non siano ispirati ad un vuoto formalismo burocratico , ma rispondano alle esigenze intrinseche del lavoro educativo e della situazione ambientale in cui la scuola opera ;

- presenza medico-psico-pedagogica a tutti i livelli al fine di una partecipazione alla stesura dei piani di lavoro e alla loro verifica operativa, perchè sia utilizzata a pieno l'esperienza delle équipes che devono essere inquadrare nel servizio sanitario locale e che, operando a livello di quartiere e di comune, fanno uscire tutta la problematica del disadattamento dal burocratismo e la pongono nel dibattito vivo di tutte le forze sociali del quartiere e del comune, problematica a cui la scuola rinnovata deve dare le sue risposte ;
- eliminazione dei corsi di recupero e superamento dei corsi di sostegno con l'utilizzazione dei fondi già stanziati per il prolungamento della sperimentazione metodologica-didattica nelle ore pomeridiane ;
- attività parascolastiche ed extrascolastiche gratuite e per tutti, integrate nel programma educativo ;
- la più ampia apertura della scuola alle iniziative sociali e culturali del quartiere e del comune ; la scuola deve divenire centro di formazione culturale anche degli adulti ;
- utilizzazione degli istituti professionali e tecnici per la riqualificazione professionale dei lavoratori ;
- assunzione di iniziative -nei vari ordini di scuola - per l'attuazione del diritto allo studio dei lavoratori (150 ore) .

E con un nuovo modo di fare scuola :

Va innanzitutto affermata la natura "sperimentale" della scuola nuova. La sperimentazione non è un fatto transitorio di ricerca di un nuovo modello scolastico da istituzionalizzare, ma è il modo di essere nuovo della scuola, che continuamente ricerca il suo ruolo formativo e culturale per rispondere all'esigenza di promozione di tutti i giovani, tenuto conto delle diverse realtà socio-economiche da cui provengono, e ad un bisogno di orientamento politico che la società sempre più si attende da una scuola capace di una seria elaborazione culturale .

In questa strategia educativa, già a livello di circolo e di istituto, va affrontato il problema del raccordo tra istruzione e occupazione, tra scuola e mondo del lavoro, tradizionalmente indicato come orientamento professionale . E' la strozzatura grave, per quanto riguarda l'occupazione, tra scuola e società, il punto più acuto di tutta la crisi, ciò che mette in discussione ad un tempo la validità formativa della istituzione scolastica e lo stesso modello di sviluppo della società. Va rifiutato l'orientamento professionale della pedagogia delle circolari ministeriali, inteso come momento didattico burocratico per le classi terminali, di informazione sul mercato del lavoro e di prove attitudinali gestite da centri specializzati ed "esperti" . E' questa una operazione a posteriori in una prospettiva che accetta lo stato di fatto . L'orientamento professionale invece è il cuore di una nuova strategia educativa, che non solo mira ad offrire a tutti uguali opportunità educative (diritto allo studio), ma contribuisce ad un mutamento della stessa società, facendo entrare in campo i problemi del diritto allo studio, della divisione sociale e tecnica del lavoro, e quindi della trasformazione della sua organizzazione, del modello di sviluppo, delle aree industriali del Nord, degli investimenti nel mezzogiorno, delle riforme .

I risultati degli interventi educativi non solo vanno comunicati alle richieste del mondo del lavoro, ma soprattutto a necessità di trasformazione che investono tutte le strutture sociali .

Dunque questa nuova prospettiva formativa innanzitutto attua, nel programma di lavoro educativo che si sviluppa come sperimentazione, i contenuti che emergono dalla vita sociale, economica, culturale del nostro paese . E' in ordine a questi contenuti che l'interdisciplinarietà finisce di essere una mistificazione didattica (tutti i docenti affrontano lo stesso ~~problema~~ argomento del programma ministeriale) per divenire la dimensione naturale di una analisi approfondita della realtà che richiede l'apporto di tutte le competenze .

Si richiede inoltre anche un modello organizzativo diverso della scuola ; l'insegnamento di gruppo che attui una collaborazione sistematica degli insegnanti ; il lavoro di gruppo degli allievi, per servirsi finalmente , con sistematicità e quindi con maggiore efficienza , del procedimento naturalmente sociale dell'apprendimento ; la struttura a laboratori al posto dell'unità chiusa dell'aula che permetta la possibilità di procedere in accordo ad un progetto utilizzando tutte le sollecitazioni di un apprendimento problematico ed inventivo .

Infine, in questo contesto va praticata una metodologia da apprendimento fondata sulla ricerca scientifica, alternativa alla lezione , al ruolo gerarchico dell'insegnante , alla pseudo-discussione e allo pseudo-dialogo .

In questo modo nuove di fare scuola viene coinvolta la personalità dell'allievo ; ai fini della formazione assume una grande rilevanza la interna sfera socio-emotiva, e non solo le sue facoltà intellettuali .

La valutazione perde l'attuale significato burocratico selettivo, che disturba di fatto lo stesso rapporto educativo , assume quello di un momento intrinseco al processo di apprendimento come autocontrollo di ciò che si va realizzando, come strumento di apprendimento da parte dell'allievo , di conoscenza dell'allievo da parte dell'insegnante, di verifica ed eventuale rettifica dei metodi, dei programmi e dei comportamenti del gruppo dei docenti .

La condizione fondamentale perchè tutto questo possa avvenire attraverso l'iniziativa degli organi collegiali di circolo e di istituto, è che l'aggiornamento dei docenti sia dimensione permanente del lavoro educativo, contestuale alla sperimentazione : occorre perseguire una nuova formazione di base per quanto riguarda i contenuti, gli strumenti e le conoscenze e abilità psico-pedagogiche e didattiche .

Le condizioni di questo aggiornamento sono le seguenti : gli insegnanti devono essere messi in grado di autoaggiornarsi - con relativa retribuzione - con il gruppo dei colleghi della classe e del circolo o istituto, con cui condividono la responsabilità educativa degli stessi allievi ; l'aggiornamento deve avvenire nello stesso ambiente di lavoro, come riflessione critica e scientifica delle concrete esperienze educative in cui si è impegnati .

Le competenze degli organi collegiali presentano dunque spazi di gestione relativi a tutti i punti esaminati in queste linee programmatiche con le quali i sindacati scuola confederali si presentano unitariamente al più ampio dibattito.

Le assemblee di circolo e di istituto sono la sede più idonea per questo confronto di posizioni e dovranno restare , nei confronti degli eletti negli organi collegiali, momento ricorrente di iniziativa e di verifica .

Le Segreterie Provinciali

SISM - Cisl	Natalino Nocera
CGIL -Scuola	Sabino Vona
SINASCEL-Cisl	Ferruccio Millozza
UIL -Scuola	Filippo Signore

Il documento programmatico , redatto dalle segreterie provinciali l' 8/10/1974, è stato discusso e approvato dall'assemblea unitaria dei sindacati scuola in un convegno tenutosi a Cori il 27/10/1974 .

LA TUA FESTA

F. ROGER
PRIORE DI
TAIZÉ

NON ABBIÀ FINE !

Due componenti della nostra redazione sono stati quest'estate a Taizé , per partecipare all'apertura del Concilio dei giovani .

Vi sono rimasti per dieci giorni .

Il Concilio è stata la conclusione di quattro anni di lavoro in tutto il mondo . Ad esso hanno partecipato circa 30.000 giovani senza distinzione di religione, razza o ideologia , in rappresentanza di centotrentasei nazioni.

Esso è stato un momento significativo per la riflessione religiosa e politica . Senza volerne mitizzare il significato , si può certamente dire che il concilio è una tappa fondamentale verso una società più libera e una chiesa più evangelica .

Non stiamo qui a fare un resoconto in chiave mistica della nostra esperienza : essa è stata certamente positiva , anche se, come tutte le cose, ha presentato difetti e tensioni.

La nota certamente più rilevante è stato il superamento dei "sacri confini delle patrie" nella prospettiva di una società senza classi e senza barriere.

I partecipanti all'apertura del concilio dei giovani hanno inviato al popolo di Dio una lettera : essa vuole essere il punto di partenza per l'ulteriore sviluppo del concilio, non conclusosi con il 1° settembre ma solo iniziato e ai primi passi ...

Proprio perché il concilio continua in ognuno di noi, nelle parrocchie, nei gruppi, nelle scuole e negli ambienti di lavoro, abbiamo deciso di pubblicare la lettera integralmente.

Essa è l'inizio di una documentazione religiosa che seguirà passo passo il lavoro di riflessione e chiarificazione sulla fede e sulla chiesa che stiamo portando avanti all'interno del nostro gruppo.

PROBLEMI RELIGIOSI - DOCUMENTAZIONE

-- LETTERA AL POPOLO DI DIO -- (Concilio dei giovani- Taizè I/9/1974)

Siamo nati su una terra che è inabitabile per la maggior parte degli uomini . Una gran parte degli uomini è sfruttata da una minoranza che gode di privilegi intollerabili. I regimi polizieschi sono molti a proteggere i potenti . Alcune società multinazionali impongono le loro leggi . Il profitto ed il denaro regnano. Coloro che detengono il potere non ascoltano quasi mai gli uomini senza voce.

E il popolo di Dio, quale via di liberazione apre ? Non può sfuggire questa questione.

Quando i cristiani dei primi tempi si sono trovati di fronte ad una questione insolubile, e stavano per dividersi, hanno deciso di riunirsi in concilio . Ce ne siamo ricordati a Pasqua 1970 , quando cercavamo delle risposte per il nostro tempo . Ed abbiamo optato non per un dibattito sulle idee, non per qualche congresso, ma per un concilio di giovani , cioè una realtà che riunisce giovani di tutti i paesi e che ci impegna senza ambiguità a causa del Cristo e del Vangelo.

Al centro del concilio dei giovani si trova il Cristo Risorto. E' lui che celebriamo, presente nell'eucarestia, vivente nella chiesa, nascosto nell'uomo nostro fratello.

Durante quattro anni e mezzo di preparazione, ci siamo instancabilmente visitati gli uni gli altri . Abbiamo percorso la terra in tutti i sensi, nonostante disponessimo di mezzi precari . In alcuni luoghi, le condizioni politiche ci hanno fatto traversare situazioni gravi .

Poco a poco, una coscienza comune ne è emersa. E' stata influenzata soprattutto dalla voce di coloro che , tra di noi, sono sottomessi alla dipendenza, all'oppressione , o che sono ridotti al silenzio.

E oggi abbiamo una certezza : il Cristo risorto prepara il suo popolo a divenire ad un tempo popolo contemplativo , assetato di Dio ; popolo di giustizia, che vive la lotta degli uomini e dei popoli sfruttati; popolo di comunione dove pure il non-credente trova un ruolo di creazione.

Siamo parte integrante di questo popolo . Per questo gli indirizziamo questa lettera, per condividere con lui le inquietudini che sono in noi e le attese che ci divorano .

Numerose chiese, sia nell'emisfero sud che nell'emisfero nord , sono sotto sorveglianza, sottomesse a molestie, talvolta alla persecuzione. Alcune di esse forniscono la prova che senza legami col potere politico, senza mezzi di potere, senza ricchezze, la chiesa può conoscere una nuova nascita, diventare una forza di liberazione per gli uomini e manifestare Dio .

Un'altra parte del popolo di Dio, nell'emisfero nord come in quello sud, scende a patti con le disuguaglianze.

Alcuni cristiani individualmente e molte istituzioni ecclesiali hanno capitalizzato i beni, ammassato immense ricchezze in denaro, in terre, in edifici, in azioni giacenti presso le banche . Ci sono dei paesi dove le chiese sono legate ai poteri politici e finanziari. Attingendo al loro superfluo donano ingenti somme per lo sviluppo, ma non modificano le loro proprie strutture. Alcune istituzioni ecclesiali si provvengono dei mezzi più efficienti per compiere la loro missione , animare le loro attività, riunire le loro commissioni. Ma molti constatano che, poco a poco, la vita se ne va, lasciando le istituzioni girare a vuoto. Le chiese sono sempre più abbandonate dagli uomini del nostro tempo. La loro parola perde di credibilità.

I cristiani dei primi tempi, loro, mettevano tutto in comune. Si riunivano ogni giorno per pregare. Vivevano nella gioia e nella semplicità. Da questo erano riconosciuti.

Durante gli ultimi anni di preparazione del concilio dei giovani, nell'estrema diversità dei suggerimenti espressi, ecco le intuizioni che hanno decisamente prevalso sulle altre e alle quali consacriamo il primo periodo del concilio dei giovani:

~~Chiesa~~ Chiesa, che dici del tuo avvenire?

Rinuncerai ai mezzi di potere, ai compromessi con i poteri politici e finanziari?

Abbandonerai i privilegi, rinuncerai a capitalizzare?

Diventerà finalmente "comunità universale di condivisione", comunità infine riconciliata, luogo di comunione e di amicizia per tutta l'umanità?

Localmente e su tutta la terra, diventerai il seme di una società senza classi e senza privilegiati, senza dominazione d'un uomo sull'altro, d'un popolo sull'altro?

Chiesa, che dici del tuo avvenire?

Diventerai "popolo delle beatitudini", senza altra sicurezza che il Cristo, popolo povero, contemplativo, creatore di pace, portatore di gioia e di una festa liberatrice per gli uomini, al rischio di essere perseguitata per causa della giustizia?

Se noi siamo parte integrante, sappiamo di non poter chiedere niente di esigente agli altri, senza rischiare noi stessi il tutto per tutto. Che cosa abbiamo da temere?

Il Cristo non ci ha forse detto:

"Sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra e quanto vorrei che già bruciasse."

Oseremo vivere il concilio dei giovani come una anticipazione di quello che chiediamo.

Oseremo impegnarci insieme e senza ritorno a vivere l'insperato, a far spuntare lo spirito delle beatitudini nel popolo di Dio, ad essere fermento di società senza classi e senza privilegiati.

Indirizziamo questa lettera al popolo di Dio, scritta nei nostri cuori, per condividere ciò che ci preme.

Apertura del concilio dei giovani
Taizé, 1° settembre 1974

i Quartieri "decollo" !

Non manca molto, ormai, al "decollo" dei consigli di quartiere nella nostra città.

Il Consiglio Comunale designerà presto i componenti dei singoli "parlamentini", su proposta dei gruppi consiliari, in misura proporzionale alla rappresentanza in comune dei singoli partiti.

Questa realtà, ormai prossima, dei consigli calati dall'alto cozza con la realtà già attuale dei Comitati spontanei esistenti e liberamente eletti (B.go Podgora, Piave, Latina Beton, Chiesuola, ecc.). Tale contrasto ha creato notevoli inquietudini tra i comitati spontanei, tra i partiti, tra molti operatori culturali.

Gioverà forse fare una breve cronistoria :

- Il 9 aprile 1974 il Consiglio Comunale, presieduto dal sindaco Antonio Corona, ascoltata la relazione Abballe (cons. DC, presentatore della proposta), dopo lunga discussione, ne accoglie le linee generali e (con larga convergenza di voti) dà mandato alla Giunta di stilare il testo definitivo del regolamento.
- Si oppongono solo M.S.I. e P.L.I., contrari all'esistenza dei Consigli.
- Il 10 agosto 1974 la Giunta approva, con delibera delegata n. IOI7/38, il regolamento per l'attuazione del decentramento amministrativo.
- Venerdì 22 novembre il Consiglio Comunale rinvia per mancanza di tempo la presentazione e ratifica delle liste di componenti dei consigli di Quartiere.
- Sabato 23 novembre, nella biblioteca di B.go Podgora, si riuniscono i comitati spontanei di Podgora, Piave, Chiesuola, Acquedotto, per iniziare un collegamento fattivo tra i vari comitati.
- Venerdì 29 novembre il C.C. aggiorna nuovamente la discussione sui consigli di quartiere; si ha l'impressione che l'amministrazione miri a guadagnare tempo...
- Sabato 30 novembre i comitati spontanei di Podgora, Piave, Latina Acquedotto e Latina Beton intraprendono l'esame del regolamento comunale e della precaria situazione del Patronato Scolastico, decidendo di invitare le autorità competenti a un incontro di chiarimento.
- Giovedì 5 dicembre i rappresentanti dei comitati spontanei succitati si riuniscono ancora a B.go Podgora per definire le linee dell'incontro con le autorità.
- Venerdì 6 dicembre, il C.C. in soli 40 minuti liquida il problema dei consigli di quartiere, decidendo di convocare per domenica 15 alle ore 10,00, nel cinema Tirreno, un convegno sul decentramento (e rinviando in tal modo la presentazione delle liste, facendo temere che ormai passerà Natale...).
- Sabato 7 dicembre, a B.go Podgora sono presenti i comitati spontanei di Podgora, Piave, S. Maria, Chiesuola, LT-Beton, LT-Acquedotto, il vicesindaco Pedà, l'assessore alla Pubblica Istruzione Fioravante, l'assessore ai Trasporti l'assessore all'Urbanistica Redi (in sostituzione del Sindaco), Granato (PSI) e Calcagnini (PCI) per le opposizioni, rappresentanze sindacali della scuola e degli autisti del Patronato, il direttore del Patronato Martellini.

La discussione sui trasporti e le mense del Patronato si protrae per circa 4 ore, tra polemiche, reticenze, e attacchi personali, e si conclude con l'impegno degli amministratori a portare in C.C. al più presto questo argomento. Purtroppo l'incontro viene monopolizzato dalle polemiche tra i vari consiglieri comunali: tra il malcontento generale, il Comitato della Beton per protesta abbandona l'aula prima delle conclusioni.

Da questi fatti si trae una sola morale: i consigli di quartiere partono col piede sbagliato. Già avevamo previsto che questo regolamento li avrebbe trasformati in succursali del Consiglio Comunale, con le stesse tensioni e difficoltà;

dopo aver constatato l'incapacità degli amministratori di uscire dalla logica del proprio partito (se ne è avuto un esempio lampante a B.go Podgora il 7 dicembre u.s.), il nostro timore si è trasformato in certezza.

Il regolamento comunale tradisce lo spirito della relazione Abballe, nella quale si esaltano i C.d.Q. come terreno di formazione politica e partecipazione popolare. Bisogna dire chiaramente che questi Consigli non sono e non saranno mai un fatto originale nella crescita politica della città.

Essi si prefigurano già come nuove sedi clientelari, strumenti di propaganda, luoghi di divisione, aperti solo agli addetti ai lavori.

Dovrebbero essere invece terreno di incontro e dialogo, pur nella diversità delle opinioni, più "associazione culturale" che "riunione di condominio", strumenti di crescita e documentazione, rispettosi dei tempi di maturazione della coscienza sociale, e della partecipazione consapevole, luogo privilegiato della vita politica, intendendo per politica la ricerca del bene comune (Scuola di Barbiana: "Il problema degli altri è uguale al mio; sortirne insieme è politica, sortirne da solo è avarizia"). Non debbono assolutamente essere il feudo elettorale di questo o quel partito, il risultato di convincere ancora di più la popolazione che la "politica è una cosa sporca".

Nessuno pretende di escludere i partiti, che, pur coi loro limiti, sono organi democratici indispensabili; si vuole solo dare spazio anche ad altre forze, espressione diretta del quartiere: consigli di zona del sindacato, parrocchie, associazioni culturali, circoli AGLI, ecc. Questo è l'unico modo di restituire la politica alla gente comune, quella che poi nel quartiere ci vive ogni giorno, conoscendone gli aspetti più umani.

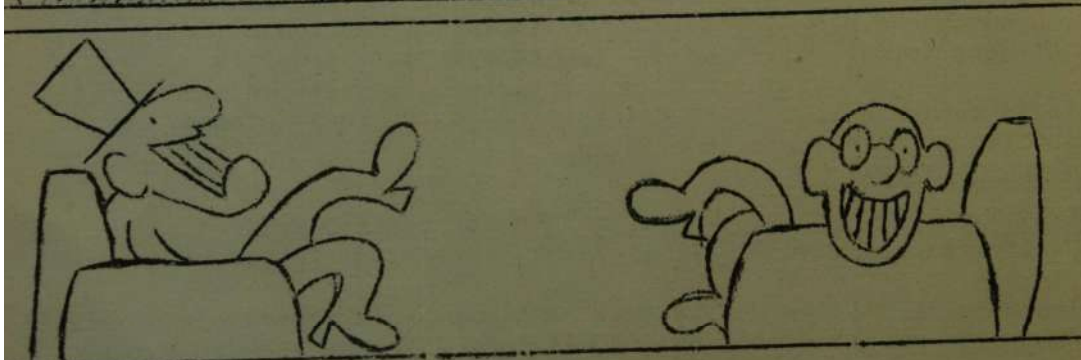
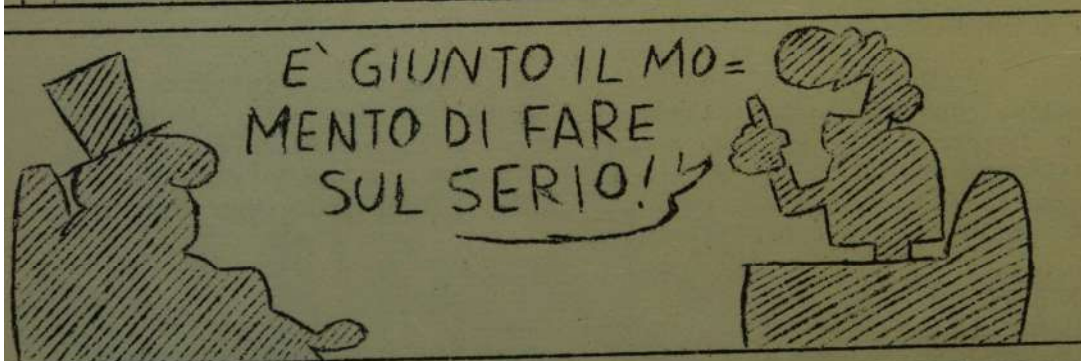
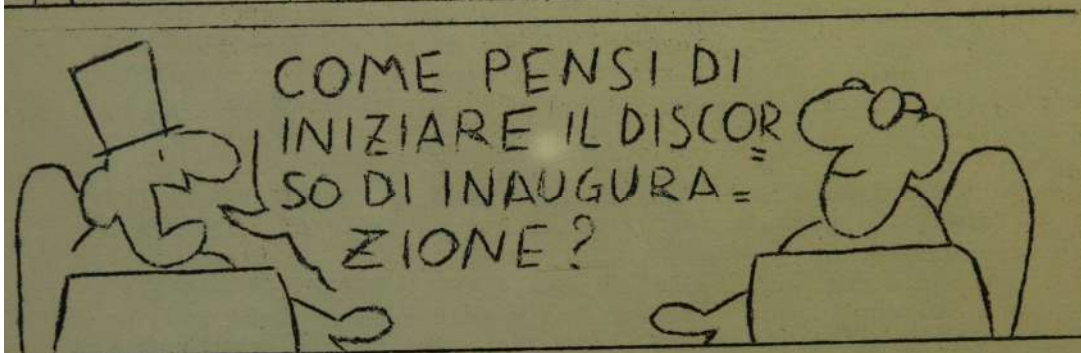
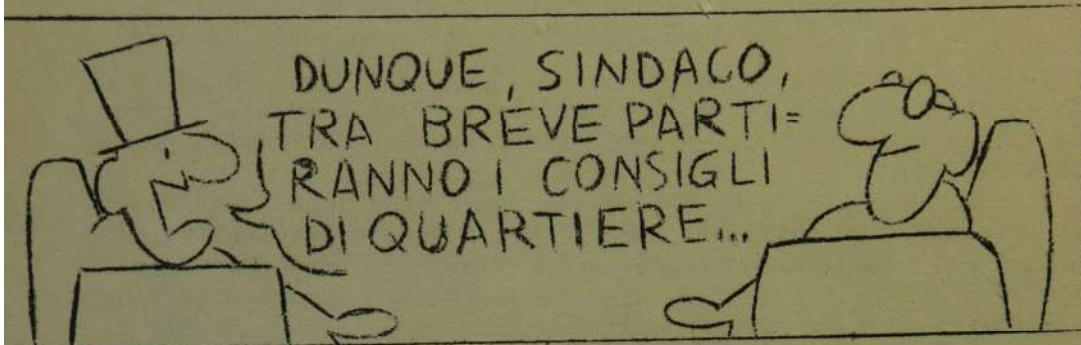
Ovviamente, una simile linea urta con l'indifferenza cronica che ormai si è creata per sfiducia. Ciò vuol dire che il lavoro sarà lungo, ma "è meglio sapere dove andare senza sapere come, che sapere come andare senza sapere dove" (E. Petri).

Una speranza può ancora venire dal convegno-dibattito organizzato per domenica 15. In esso vedrà partecipare tutti i comitati esistenti e tutte le forze politiche, per approfondire il significato della "riforma". Può darsi che la spinta popolare sia così forte da persuadere gli amministratori della necessità di cambiare rotta.

Mi sembra valida la proposta venuta dal Comitato di B.go Piave: se non si riesce a bloccare questi consigli "legali", lasciamoli pure esistere, mantenendo però intatta anche i comitati spontanei "fuorilegge", anzi stimolandone di nuovi.

I fatti, e solo quelli, potranno mostrare la volontà democratica dei nuovi consigli istituiti dal Comune; in caso contrario bisognerà vedere con chi starà l'appoggio della popolazione.

I nuovi Consigli saranno solamente burocrazia, verranno certo respinti; in caso contrario, siano i benvenuti!



REGOLAMENTO

REGOLAMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Approvata con delibera delegata della G.M.
n° 1017/38 del 10.8.1974 (N.O. verb. 105 del 7.9.1974)

ART. 1 - Il Consiglio di Quartiere, di Borgo o di Zona, è un organismo democratico consultivo dell'Amministrazione Comunale, attraverso il quale si attua la partecipazione popolare alla vita della città e dei Borghi.

Ai Consigli di Quartiere, di Borgo o di Zona, è attribuita la competenza ad esprimere pareri obbligatori e facoltativi; obbligatori nei casi espressamente indicati nel presente provvedimento; facoltativi in tutti i casi in cui il Consiglio Comunale e la Giunta Municipale riterranno opportuno richiederli ovvero il Consiglio di Quartiere, di Borgo o di Zona riterrà opportuno esprimere.

Nel caso in cui il parere di cui sopra sia richiesto dal Consiglio Comunale o dalla Giunta Municipale, nella richiesta dovrà essere fissato il termine entro il quale il parere stesso dovrà essere espresso.

ART. 2 - I Consigli di Quartiere, di Borgo o di Zona hanno il potere di formulare proposte per la soluzione di problemi interessanti la circoscrizione.

Copia del verbale delle sedute dei Consigli di Quartiere, di Borgo o di Zona, viene sottoscritta e trasmessa secondo quanto disposto dall'art. 31. Tutte le risoluzioni dei Consigli saranno comunque portate subito a conoscenza dei Consigli Comunali.

ART. 3 - Ai Consigli vengono attribuite le competenze indicate in appresso, con riferimento all'ambito del territorio della circoscrizione. Occorre distinguere comunque problemi di interesse dell'intera cittadinanza da quelli di interesse locale. Mentre i primi sono di competenza dell'Amministrazione Comunale, i secondi sono devoluiti alla competenza delle circoscrizioni.

1) TRIBUTI

2) BILANCI

Esame dello schema di bilancio predisposto dalla Giunta Municipale. In rapporto a ciò, i Consigli valiteranno i fabbisogni delle singole circoscrizioni, avanzando in merito eventuali proposte.

Gli Aggiunti del Sindaco parteciperanno a tutte le sedute del Consiglio Comunale in sede di discussione del bilancio stesso, con possibilità di intervento consultivo.

3) IGIENE E SANITA'

4) ATTIVITA' SPORTIVE - CULTURALI E PROBLEMI DELLA GIOVENTU'

a) Utilizzazione di tutti gli impianti sportivi di interesse quartieri;

b) proposte di utilizzo delle aree comunali per attrezzature sportive;

c) controllo e partecipazione dei Consigli Circostrizionali sul funzionamento della scuola materna, del servizio sociale, delle attività culturali, ricreative e sportive.

- 5) ATTIVITA' SCOLASTICHE E PARASCOLASTICHE
a) Pareri, proposte e partecipazione in merito all'edilizia scolastica;
b) controllo e partecipazione sulla gestione dell'attività scolastica e degli asili;
c) pareri, proposte e partecipazione per il trasporto degli alunni.
- 6) SERVIZIO GIARDINI
a) vigilanza e salvaguardia dei giardini e parchi pubblici;
b) proposte per la creazione di nuovi spazi verdi e loro manutenzione.
- 7) NETTEZZA URBANA
Controllo e proposte sul servizio di Quartiere, Borgo o Zona.
- 8) COMMERCIO
a) Pareri e proposte sul piano di sviluppo circoscrizionale o di adeguamento della rete di vendita, come prescrive la legge sulla disciplina del commercio 11.6.1971, n.426;
b) osservazioni sul piano di sviluppo.
- 9) POLIZIA URBANA
Pareri sulla disciplina della circolazione delle strade di interesse locale.
- 10) LAVORI PUBBLICI
Pareri e proposte sui lavori pubblici di interesse locale.
- 11) URBANISTICA
a) Partecipazione dell'Aggiunto alla Commissione Urbanistica Consigliare, quando vengono trattati problemi che interessano la Circostrizione di cui egli è il rappresentante;
b) parere sui Piani Particolareggiati interessanti il Quartiere e sui Piani di Zona da destinare ad edilizia economica, e su lottizzazioni convenzionate.
- 12) ASSISTENZA SOCIALE ED E.C.A.
a) Proposte sui servizi assistenziali.
Sono da istituire centri sociali su basi circoscrizionali, da regolamentare con apposito provvedimento.

ART.4 - DIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del Comune è ripartito in Quartieri, Borghi e Zone. I Quartieri sono parti organiche della città. I Borghi sono le frazioni sorte insieme alla città e comprendono le case sparse che gravitano attorno ad essi.

Le Zone sono costituite da una o più frazioni o da Quartieri o Borghi, formanti un'unica Circostrizione e comprendenti centri abitati, nuclei di case sparse legate da un insieme di elementi di ordine storico, sociale ed economico.

La delimitazione ed il numero dei Quartieri, dei Borghi e delle Zone, risultano dalle piante e dallo schema allegati al presente regolamento, e possono essere variati di volta in volta con deliberazione del Consiglio Comunale.

ART. 5 - ORGANI DEMOCRATICI DI QUARTIERE, DI BORGO E DI ZONA

Gli organismi di Quartiere sono l'Assemblea di Quartiere, il Consiglio di Quartiere ed il Presidente (Aggiunto del Sindaco).

Gli organismi di Borgo sono l'Assemblea di Borgo, il Consiglio di Borgo ed il Presidente (Aggiunto del Sindaco).

Gli organismi di Zona sono l'Assemblea di Zona, il Consiglio di Zona ed il Presidente (Aggiunto del Sindaco).

ART. 6 - COMPOSIZIONE E NOMINA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE, DI BORGO E DI ZONA.

Il Consiglio di Quartiere, di Borgo e di Zona è composto di venti membri nominati dal Consiglio Comunale su designazione dei gruppi consiliari, ripartendo il numero complessivo dei Consiglieri di tutti i Quartieri, dei Borghi e delle Zone proporzionalmente alla consistenza dei gruppi del Consiglio Comunale.

In ogni caso, deve essere assicurata in ogni Consiglio di Quartiere, di Borgo o di Zona la presenza di ogni gruppo politico rappresentato in Consiglio Comunale. Il Consiglio di Quartiere, di Borgo o di Zona ha l'obbligo di convocare almeno due assemblee popolari all'anno, aperte alla partecipazione di tutti i cittadini della circoscrizione ed eventualmente ai Consiglieri Comunali.

ART. 7- ELEGGIBILITA' A CONSIGLIERE DI CIRCOSCRIZIONE

Sono eleggibili a Consigliere di Quartiere, di Borgo o di Zona, i cittadini che, iscritti nelle liste elettorali del Comune di Latina, siano residenti nel territorio della stessa Circoscrizione. La prova dell'alfabetismo degli eletti, in mancanza di regolare titolo di studio, può essere data secondo la procedura ed i termini previsti dall'art. 14, comma 2°, del D.P.R. 16.5.1960, n. 570.

Non sono eleggibili a Consiglieri di Quartiere, di Borgo o di Zona:

- 1) i funzionari governativi che hanno la vigilanza sul Comune e gli impiegati dei loro uffici;
- 2) coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o da enti, Istituti o Aziende dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza del Comune stesso, nonché gli Amministratori di tali enti, Istituti o Aziende;
- 3) gli impiegati delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza nella circoscrizione del Comune;
- 4) coloro che hanno il maneggio del denaro del Comune o non ne hanno reso il conto;
- 5) coloro che hanno lite pendente con il Comune;
- 6) coloro i quali, direttamente o indirettamente, hanno parte in servizio, esazioni di diritti, somministrazioni ed appalti del Comune, o in società ed imprese, aventi scopo di lucro, sovvenzionate in qualsiasi modo dal medesimo;
- 7) gli Amministratori del Comune e delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, poste sotto la sua vigilanza, dichiarati responsabili in via amministrativa o in via giudiziaria;
- 8) coloro che, avendo un debito liquido ed esigibile verso il Comune, sono stati legalmente messi in mora;
- 9) i Magistrati di Corte d'Appello, di Tribunale o di Pretura, e che esercitano la loro giurisdizione nel territorio del Comune di Latina.

I Consiglieri Provinciali non possono far parte dei Consigli Circo-
scrizionali. Non possono essere nominati Consiglieri di Circoscrizione
ne gli Assessori ed i Consiglieri Comunali di Latina.

ART.8 - Il Consiglio Comunale, dopo aver accertato che i nominativi indicati dai singoli gruppi consiliari non versano nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art.7, procederà con provvedimento deliberativo alla elezione dei Consiglieri Circostrizionali.

ART.9 - Nella prima seduta il Consiglio di Quartiere, di Borgo o di Zona, elegge, a scrutinio segreto, il Presidente indicandolo al Sindaco per la nomina di Aggiunto. Viene eletto a Presidente del Consiglio di Circostrizione il Consigliere che abbia ottenuto nella prima o nella seconda votazione la maggioranza assoluta dei voti.

Qualora nessuno dei Consiglieri ottenga la maggioranza prescritta, si procede nella stessa seduta a successiva votazione, in cui risulterà eletto il Consigliere che ha conseguito il maggior numero di voti.

Spetta al Presidente di convocare e presiedere il Consiglio di Circostrizione, predisponendo l'ordine del giorno delle sue riunioni ed inoltre le risoluzioni del Consiglio stesso agli organi competenti.

Il Consiglio di Quartiere, di Borgo o di Zona, deve essere convocato quando vi sia domanda scritta, con indicazione dei problemi da porre all'ordine del giorno, di almeno un terzo dei Consiglieri.

ART.10 - L'Assessore al decentramento o Consigliere delegato convoca e presiede la prima riunione del Consiglio Circostrizionale.

ART.11 - Per la validità delle sedute dei Consigli di Quartiere è richiesta la presenza di almeno la metà dei componenti.

I Consigli di Quartiere, di Borgo e di Zona, hanno potestà di regolamentare l'attività e la composizione di commissioni speciali, prevedendo, ove lo ritengano, anche la partecipazione di cittadini che non siano membri del Consiglio.

I Consigli di Quartiere, di Borgo o di Zona hanno facoltà di convocare l'assemblea di cittadini per discutere, nelle singole zone del loro territorio, i problemi relativi alla circostrizione.

ART.12 - OBBLIGO DEI CONSIGLIERI DI ASTENERSI DALL'assumere SERVIZI APPALTI INTERESSANTI IL COMUNE.

I Consiglieri circostrizionali debbono astenersi dal prendere parte direttamente o indirettamente ai servizi, esazione di diritti, somministrazioni ed appalti di opere nell'interesse del Comune o dei corpi soggetti all'Amministrazione, vigilanza o tutela del Comune stesso. Nel caso di inadempienza a quanto prescritto nel comma precedente, i Consiglieri circostrizionali decadono dalla carica secondo la procedura di cui al successivo art.15.

ART.13 - GRATUITA' DELL'INCARICO DI CONSIGLIERE CIRCOSTRIZIONALE

I Consiglieri circostrizionali esercitano il loro incarico senza diritto ad alcuna retribuzione o indennità; la loro carica è completamente gratuita.

ART.14 - CAUSE DI CESSAZIONE DALLA CARICA DI CONSIGLIERE CIRCOSTRIZIONALE.

La qualità di Consigliere circostrizionale si perde di diritto oltre che nei casi stabiliti dagli artt.12 e 20, anche per decadenza o rinuncia del titolare.

ART.15 - DECADENZA PER SOPRAGGIUNTA INELEGGIBILITA'

La decadenza di cui all'articolo precedente ha luogo allorchè si verificano uno degli adempimenti o incompatibilità di cui all'art.7.

Il potere di promuovere la procedura declamatoria di decadenza - che viene sempre dichiarata dal Consiglio Comunale - spetta, oltre che al Consiglio medesimo ed ai suoi singoli membri, ai Presidenti o a qualsiasi consigliere di circoscrizione.

ART.16 - DECADENZA PER MANCATO INTERVENTO A SEDUTE DI SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE.

I Consiglieri di circoscrizione che non intervengono a tre sedute consecutive di una sessione ordinaria senza giustificati motivi, sono dichiarati decaduti.

Per la dichiarazione di decadenza si provvede a norma del disposto contenuto nel secondo comma dell'art.15.

ART.17 - PROCEDURA PER LA DICHIARAZIONE DI DECADENZA.

La decadenza dall'Ufficio di Consigliere Circoscrizionale per le cause di cui agli artt.15 e 16, è dichiarata dal Consiglio Comunale dopo decorso il termine di dieci giorni dalla notificazione giudiziale all'interessato della proposta di decadenza.

Nel termine di gg.15 dalla notifica della proposta di decadenza, l'interessato può presentare le proprie controdeduzioni scritte al Consiglio Comunale, che dovrà pronunciarsi entro il termine tassativo di trenta giorni.

ART.18 - RINUNCIA PER DIMISSIONI.

Il Consigliere di circoscrizione può rinunciare alla carica presentando le dimissioni - mediante atto scritto - che devono essere consegnate al Presidente della circoscrizione nel cui Consiglio il dimissionario ricopre la carica. La dichiarazione di dimissioni deve essere inoltrata immediatamente al Consiglio Comunale.

Della rinuncia alla carica per dimissioni il Consiglio Comunale prende atto nella prima seduta immediatamente successiva alla presentazione della rinuncia stessa.

La presa d'atto rende irrevocabile la rinuncia.

La presentazione delle dimissioni non priva il rinunciante dalla sua qualità fino a che non gli sia stata notificata la presa d'atto.

ART.19 - SURROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CIRCOSCRIZIONALI.

I Consiglieri di circoscrizione venuti a cessare dalla carica per morte, decadenza, rinuncia, devono essere surrogati al Consiglio Comunale successivo a quello della presa d'atto.

Il surrogante rimane in carica solo quanto avrebbe durato il predecessore.

Alla surrogazione provvede il Consiglio Comunale nei modi previsti nell'art.6 del presente Regolamento.

ART.20 - DURATA IN CARICA E CESSAZIONE DEL CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE.

I Consigli di circoscrizione cessano con lo scadere del mandato del Consiglio Comunale che li ha eletti. In caso di scioglimento del Consiglio Comunale, cessano contemporaneamente alla emanazione del relativo provvedimento di scioglimento.

Il Consiglio Comunale può disporre lo scioglimento dei Consiglieri circoscrizionali nei seguenti casi:

- a) quando non adempiano alle funzioni loro istituzionalmente demandate;
- b) quando, richiamati all'osservanza del presente regolamento persistono a violarlo;
- c) quando incorrano in violazioni di legge;
- d) per gravi motivi di ordine pubblico.

La deliberazione di scioglimento non potrà essere adottata se non sarà stata preceduta, nel caso del punto a) del comma precedente, da una preventiva diffida, con fissazione di un congruo termine, perchè i Consigli adempiano alle funzioni istituzionalmente demandate.

ART.21 - RICORSI.

Dopo la deliberazione di scioglimento di cui al presente articolo, il Consiglio circoscrizionale può convocarsi in via straordinaria e proporre istanza per la revisione del provvedimento al Consiglio Comunale.

Tale istanza deve essere proposta entro trenta giorni dalla data della comunicazione dell'avvenuto scioglimento.

ART.22 - RINNOVAZIONE DEL CONSIGLIO DISCIOLTO.

Il Consiglio Comunale si pronuncia sulla istanza per la revisione di cui all'articolo precedente, entro 60 giorni dalla presentazione della medesima.

Se il Consiglio Comunale non si pronuncia in via definitiva entro il suddetto termine, l'istanza s'intende respinta.

Nel caso di reiezione dell'istanza di revisione, il Consiglio Comunale deve procedere, nella prima seduta utile, all'elezione del nuovo Consiglio circoscrizionale.

Ove il Consiglio circoscrizionale non proponga istanza di revisione nei termini di cui all'art.21, il Consiglio Comunale procederà alla elezione del nuovo Consiglio di circoscrizione, entro 60 giorni dalla data di notificazione al Consiglio circoscrizionale del provvedimento di scioglimento.

ART.23 - CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE.

Le convocazioni del Consiglio circoscrizionale sono fatte per avvisi scritti, al domicilio del Consigliere, dal Presidente, che fissa anche gli argomenti da trattare.

Un elenco di tali argomenti viene trasmesso anche al Sindaco ed agli altri componenti la Giunta Municipale.

L'avviso di convocazione deve essere consegnato almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Tuttavia, nei casi di urgenza, basta che l'avviso con il relativo elenco sia consegnato 24 ore prima; ma in questo caso, quante volte la maggioranza dei Consiglieri presenti lo richieda, ogni discussione può essere differita al giorno seguente.

Il termine di cui al comma precedente resta, altresì, stabilito per gli elenchi di oggetti da trattarsi in aggiunta e ad altri già iscritti all'ordine del giorno di una determinata seduta?

ART.24 - PUBBLICITA' E PRESIDENZA DELLE ADUNANZE CONSIGLIARI.

Le adunanze sono pubbliche e sono presiedute dal Presidente con diritto di voto. In caso di sua assenza o impedimento la Presidenza della seduta è assunta dal Consigliere circoscrizionale designato dal Consiglio di Quartiere, di Borgo o di Zona.

ART.25 - POTERE DISCREZIONALE DEI PRESIDENTE.

Il Presidente è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza della legge e dei regolamenti, nonchè la regolarità delle discussioni e votazioni.

Il Presidente dirige e modera la discussione sugli affari nell'ordine del giorno ^{pre} stabilito, fa osservare il presente Regolamento, concede la facoltà di parlare, precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, annunzia il risultato delle votazioni.

Ha facoltà di sospendere e di sciogliere l'adunanza per gravi motivi, facendone processo verbale da trasmettersi al Sindaco.

ART.26 - APERTURA DELLE ADUNANZE/

L'adunanza del Consiglio si apre all'ora fissata nell'avviso di convocazione.

Essa diviene valida non appena raggiunto il numero legale di cui all'art.11.

Il numero legale viene accertato mediante l'appello nominale dei Consiglieri, fatto dal Presidente.

ART.27 - MAGGIORANZA PER LA VALIDITA' DELLE DISCUSSIONI.

Nessuna risoluzione può essere validamente approvata se non intervengono almeno 11 voti favorevoli.

ART.28 - COMPILAZIONE E CONTENUTO DEI PROCESSI VERBALI.

I processi verbali delle adunanze debbono indicare i punti principali delle discussioni ed il numero dei voti resi pro e contro ogni argomento discusso.

Dai verbali deve farsi constatare quale forma di votazione sia stata seguita.

I verbali debbono contenere i nomi dei Consiglieri presenti alla votazione dei singoli oggetti, con la indicazione di quelli che si sono astenuti.

ART.29 - SOTTOSCRIZIONE DEI VERBALI.

I processi verbali sono firmati dal Presidente, dal Consigliere più anziano di età tra i presenti e dal Segretario. Le funzioni di Segretario sono svolte da un Consigliere designato a maggioranza, di volta in volta, dal Consiglio.

Copia degli stessi viene trasmessa entro cinque giorni al Sindaco ed all'Assessore cui è pertinente la materia trattata nel verbale.

ART.30 - COMMISSIONE CONSIGLIARE PER I CONSIGLI DI QUARTIERE, DI BORGO E DI ZONA.

Il Consiglio Comunale, per il coordinamento delle attività dei Consigli di Quartiere, di Borgo o di Zona, provvede alla nomina di una Commissione Consigliare per il decentramento, composta di 11 Consiglieri Comunali e presieduta dal Sindaco o da un suo delegato. L'Assessore al decentramento fa parte, di diritto, di questa commissione.

La nomina dei componenti avviene con voto segreto e limitato, in modo da assicurare la rappresentanza di tutti i gruppi di minoranza. La Commissione è nominata nel corso della seduta consigliare successiva a quella per l'elezione del Sindaco e della Giunta ed ha la stessa scadenza del Consiglio comunale, salvo le surrogazioni dei singoli componenti.

ART.31 - FUNZIONI DELLA COMMISSIONE CONSIGLIARE.

Le funzioni della Commissione sono consultive.

Essa studia i problemi relativi alla funzionalità dei Consigli di Quartiere, di Borgo e di Zona; esamina le proposte eventualmente sottoposte dai singoli Consigli; esprime su di esse il proprio parere e le trasmette all'Amministrazione.

ART.32 - FINANZIAMENTO DEI CONSIGLI DI QUARTIERE, DI BORGO E DI ZONA.

Il finanziamento delle attività dei Consigli di Quartiere, di Borgo e di Zona, sarà regolato dal Consiglio Comunale, con atto a parte.

ART.33 - NORME TRANSITORIE:

In sede di applicazione dell'art.6 del presente regolamento,

i Consigli di Quartiere, di Borgo e di Zona, verranno eletti entro tre mesi dalla data di approvazione del regolamento stesso.

ART.34 - OSSERVANZA DELLE LEGGI COMUNALI E PROVINCIALI.

Nelle more dell'approvazione del regolamento del Consiglio Comunale, i Consigli di Quartiere, di Borgo e di Zona, per quanto attiene alle loro attività, dovranno osservare la legge comunale e provinciale, alla quale, successivamente, si aggiungeranno le norme del regolamento del Consiglio Comunale.

N° 21 CONSIGLI DI QUARTIERE, DI BORGO E DI ZONA E LORO DENOMINAZIONE.

CONSIGLI DI QUARTIERE

D E N O M I N A Z I O N E	A B I T A N T I
1) R ₀ - CENTRO	11.053
2) R/I - TRIBUNALE	12.478
3) R/2 - PICCARELLO	7.806
4) R/3 - SAN MARCO	8.108
5) R/4 ,R/7 - COL DI LANA	8.409
6) ZONA L - VIA DEL MARE	3.000
7) Q/I	
8) Q/2 vedere verbale	
9) Q/3	

CONSIGLI DI BORGO

10) BORGO PODGORA	1.897
11) BORGO SAN MICHELE	1.716
12) BORGO GRAPPA	1.503
13) BORGO SABOTINO	3.359
14) BORGO FAITI	1.247

CONSIGLI DI ZONA

15) R/5 -BORGO PIAVE -TORRE LA FALCE	3.970
16) R/6 - BORGO ISONZO -VIA ISONZO	6.259
17) GIONCHETTO -PANTANACCIO -S.FECITOLA	1.575
18) BORGO CARSO - CHIESUOLA	1.211
19) BORGO BAINSIZZA - BORGO S.MARIA	1.158
20) BORGO MONTELLO - LE FERRIERE	1.913
21) LATINA SCALO - TOR TRE PONTI	3.230

SOMMARIO

- Cari amici.....pag.2
- Scuola : . verso le elezioni.....pag.3
- DOCUMENTAZIONE : Linee programmatiche
CGIL-CISL-UIL per gli organi collegia-
li della scuola.....Pag.5
- La tua festa non abbia fine.....pag.8
- TAIZE' : Lettera al popolo di Dio..... pag.9
- LATINA : i quartieri "decollano"...pag.II
- DOCUMENTAZIONE : Regolamento comunale
sui consigli di quartiere.....pag.I4

